

MARIA MACCARRONE

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA TIMPA DI ACIREALE

Lo studio si colloca nell'ambito dell'architettura del paesaggio con un intervento di progettazione per la riqualificazione della Timpa di Acireale.

Il ricorso al paesaggio emerge come fenomeno unitario e significativo crescente degli ultimi anni. È l'esplicita ricerca da parte dell'architettura contemporanea, sempre più eterogenea, frammentaria, pluri-etnica e discontinua, di una diversa percezione della propria attitudine ad interpretare l'ambiente per rifondare l'atavico rapporto dell'uomo *versus* natura.

Il paesaggio è un concetto ampio. La Convenzione europea lo designa come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 1 comma a). Si tratta di una relazione in perpetuo movimento che nasce dalla dinamica complessa tra l'osservatore e ciò che egli percepisce, e dalla trasposizione fantastica di ciò che non sa e di ciò che non vede. Il paesaggio accoglie in sé una varietà di aspetti, compresi colori, suoni, texture, che sono duttili ad operare su nuove sequenze di senso nella composizione amorfa della città-campagna contemporanea.

Lo scopo della presente ricerca è applicare le categorie concettuali del paesaggio ad un contesto, immanente, affinché l'osservatore possa rinsaldare un rapporto rinnovato con la natura.

Il campo applicativo d'indagine è una porzione di paesaggio costiero del Comune di Acireale, denominata Timpa, assunta come tratto distintivo omogeneo dell'area pedemontana etnea, da Capomulini a Santa Maria la Scala, ed a paradigma delle peculiarità mediterranee di un pae-

saggio stretto tra mare e urbanità. È una sezione naturale straordinaria di territorio, risultato di rare tessiture vegetali su alterne successioni di terreni vulcanici. La Timpa di Acireale è tradizionalmente oggetto d'interesse da parte degli studiosi; per gli approfondimenti, si rimanda ad altra sede e alle indicazioni bibliografiche.

Nuovo è l'approccio. Il paesaggio di cui oggi godiamo è il risultato di un lungo processo di trasformazione, di alterazione e di modificazione ad opera di fattori naturali ed umani. Comprendere tale processo significa individuare nella Timpa i valori fondanti per fare emergere l'inerzia del paesaggio ed aprirsi a scenari possibili di fruizione rinnovata.

La metodologia consiste nell'individuazione delle caratteristiche territoriali, nell'analisi delle dinamiche e nella ricomposizione a sistema al fine di ottenere funzioni stimolanti, impreviste e sostenibili nel tempo. È una ricerca empirica e trasversale dentro l'aspetto fisico, basata sulla corrispondenza tra la stimolazione intellettuale e la creazione visiva. Il metodo di lavoro è condotto su due ambiti. Il primo, dentro i precedenti, attraverso la lettura delle fonti bibliografiche. Il secondo, *in situ*: i luoghi sono analizzati in presa diretta, attraverso annotazioni, disegni, interviste e riprese fotografiche, per ciò che contengono o che hanno contenuto, secondo un itinerario che privilegia l'approccio sensibile. Frammenti e nuove soglie di significato tra sequenze di omogeneità e di discontinuità del paesaggio Timpa si offrono come tangibili. Il riconoscimento sensibile dei luoghi passa attraverso la lettura dei sistemi naturale ed antropico. Interessa capire il modo di appropriazione del territorio da parte della popolazione e riconoscere i punti di densità nel paesaggio in quanto espressione e fondamento della propria identità.

Secondo questo approccio, la ricomposizione delle alterne vicende di Acireale riflette la specificità di una città per la quale è esistita una continuità storica di frequentazione diffusa nel paesaggio. La Timpa è il luogo prediletto di transito della collettività in movimento in direzione Sud – Nord verso luoghi, di volta in volta, più sicuri e salubri. Palinsesto eterogeneo di stratificazioni geologiche, botaniche e storiche, essa si presenta compresa tra l'urbanità densa sul pianoro e il mare sotto; è il territorio del mutuo scambio tra la comunità umana e la natura che l'accoglie. La progressiva regressione del governo del territorio tuttavia ha compromesso nel tempo la qualità complessiva dell'habitat e interrotto,

frammentato ed abbandonato gli elementi di continuità storica d'attraversamento della Timpa. Emerge, pertanto, l'urgenza di interventi di riqualificazione per tutelare, favorire la fruizione ampliata del paesaggio e ripristinare la storica connessione tra urbanità e mare.

La ricerca affronta il tema del collegamento. Il progetto lavora sulle corrispondenze e le assonanze tra due livelli di sistemi. Primo, il master plan prevede un sistema lineare di attraversamento della Timpa per connettere le discese esistenti dalla città al mare. Secondo, l'intervento specifico da Piazza Santa Maria del Suffragio in Acireale al Mulino di Santa Maria La Scala, con ascensore inclinato e relativi servizi.

Master plan. Sistemi trasversali e longitudinali di attraversamento della Timpa (Tavola n. 1)

Il progetto elabora l'idea di un parco per la città di Acireale. L'obiettivo è riconoscere gli elementi esistenti, identificare i sistemi e metterli in connessione, attraverso interventi di riqualificazione sensibili che avvicinino reciprocamente città e mare mediterranei e favoriscano la fruizione del paesaggio per un'utenza ampliata. Il progetto si basa su un programma di riforestazione della Timpa di Acireale per fasi successive unito alla riqualificazione dei sistemi puntuali e di risalita trasversali, lungo la direzione Est – Ovest, ed alla progettazione della passeggiata di attraversamento longitudinale della Timpa a quota 100 m s.l.m., lungo la direzione Nord – Sud, per una lunghezza complessiva di circa 4300 m. Il master plan intercetta intorno a quota 100 m s.l.m., da Santa Tecla a Santa Maria delle Grazie, sistemi di edificazioni puntuali che fanno da testata alle sette vie storiche di risalita trasversali alla linea di costa.

Sistema 1. Intercetta la via esistente trasversale Est-Ovest, via Malascesa, con l'esistente puntuale lungo quota 100 m s.l.m., Chiesa di Santa Maria dei Raccomandati. La discesa ripida inizia tra i numeri civici 22 e 24 di via Provinciale Acireale-Riposto, e termina tra i numeri 8 e 12 di via Santa Maria La Scala, per una lunghezza totale di circa 220 m.

Sistema 2. Intercetta la via esistente trasversale Est-Ovest, via Floristella, con l'esistente puntuale lungo quota 100 m s.l.m., Chiesa della

Madonna della Neve. La discesa ripida inizia dalla via Provinciale Acireale-Riposto, è interrotta da un complesso residenziale e, dopo l'incrocio con la via Santa Maria La Scala, prosegue con la denominazione di via Scale fino al porto di Santa Maria La Scala, per una lunghezza totale di circa 580 m.

Sistema 3. Intercetta la via esistente trasversale Est-Ovest, via del Tocco¹, con l'esistente puntuale lungo quota 100 m s.l.m., Fortezza del

¹ La costruzione della strada a Chiazzette fu iniziata nel 1687, seguendo il percorso di un'antica "trazzera". A causa del terremoto del 1693, si dovette provvedere alla ricostruzione; i lavori di completamento proseguirono sino al 1726. A seguito del terremoto del 1818, fu rafforzata con archi e baluardi, nel 1845. Così la descrive Lionardo Vigo ("Notizie Storiche della città di Acireale", 1836): "Dal mare viensi in Aci per comoda, dispendiosissima e bizzarra strada a giravolte; lì in mezzo a quella a chiudere il varco piantarono le artiglierie: né per l'offendere e il difendere potevano eleggere peggior luogo, poiché non il mare né la terra domina".

Si riporta il contributo evocativo di Paolo Grasso, in "Come i coloni greci" (Memorie e rendiconti dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, 1992): "[...] Le piazzette erano una strada a zig-zag che si arrampicava con un'erta salita lungo il costone della Timpa: un vero capolavoro di architettura stradale; ancora oggi chi si inoltra in barca un po' lontano dalla riva, *all'acquata dei campanari*, può ammirare il profilo della città che si affaccia sul mare con i suoi cento campanili, ma soprattutto può apprezzare l'ardita costruzione delle piazzette sostenuta da muraglioni e rinforzate da arcate. Le piazzette cominciavano dal centro del paese, dall'inizio della via Molino che prima si chiamava via Meuccio dal nome del proprietario del molino. C'era una minuscola piazza la quale, non so perché, si chiamava, e si chiama tuttora Piazza Ferma; da qui cominciava la salita che portava ad Acireale: prima una rampa più lunga e meno ripida, poi, con andatura a zig-zag, le altre, sempre più ripide, fino alla rampa ultima, la più lunga che portava alla chiesa del Suffragio, o, se vogliamo, dato che non c'era soluzione di continuità, fino alla Piazza del Duomo. Chiedo scusa al lettore se parlo al passato: le piazzette stanno ancora al loro posto, ma, da quando nessuno più le usa, per me appartengono al passato. Era un bel percorso (anche se alquanto faticoso in salita), punteggiato, per chi ne aveva bisogno, da soste piacevoli. Alla fine di ogni rampa sedili in pietra, ombreggiati; a metà e alla fine del percorso, due minuscole cappelle, una dedicata al Crocifisso (ora devastata), l'altra alla Madonna delle Grazie. Quando arrivi ad ognuna di queste chiesette, mi diceva la nonna materna, recita sempre una preghiera e ne avrai doppio vantaggio, per il corpo e per l'anima. Ci potevano essere d'estate altre soste piacevoli. Sui fianchi di un'antica fortezza (il Tocco) c'era una piccola caverna rocciosa che si sprofondava chissà dove ed emanava una piacevole frescura; era chiamata *u purtusu* e vi si vendeva la frutta refrigerata al naturale: fichi bianchi dolci come il miele, con la buccia lacerata per la maturazione *a cammisedda scicata*, angurie, deliziose albicocche *piricoca ccu ll'ossu duci*. [...]"

Tocco. Il sistema si allunga dalla scena urbana di piazza del Duomo in Acireale, attraverso via Romeo, fino a piazza Santa Maria del Suffragio. La discesa inizia superato il sottopasso ferroviario e la Strada Statale n. 144 e termina alla piazza di Santa Maria La Scala, per una lunghezza totale di circa 900 m. È lo storico collegamento della città con il mare ed avamposto di difesa. È oggi il migliore percorso di raccordo tra l'urbanità di Acireale e Santa Maria La Scala.

Sistema 4. Intercetta la via esistente trasversale Est-Ovest, discesa delle Chiazzette, con l'esistente puntuale lungo quota 100 m s.l.m., Cappella votiva. La discesa inizia superato il sottopasso ferroviario e la Strada Statale n. 144 e termina al Mulino di Santa Maria la Scala, per una lunghezza totale di circa 570 m.

Sistema 5. Intercetta la via esistente trasversale Est-Ovest, Discesa Pietra Monaca. L'impervia discesa collega la via Panetto al Belvedere di Pietra Monaca, per una lunghezza totale di circa 490 m.

Sistema 6. Intercetta la via esistente trasversale Est-Ovest, Discesa Santa Caterina, con l'esistente puntuale lungo quota 100, Chiesa di Santa Caterina. Dal belvedere di Santa Caterina inizia la discesa fino al mare, per una lunghezza totale di circa 440 m.

Sistema 7. Intercetta la via esistente trasversale Est-Ovest, via Acquegrandi con l'esistente puntuale lungo quota 100 m. s.l.m., Chiesa della Madonna dell' Aiuto. Alla sinistra della Chiesa edificata da padre Mariano Patanè tra 1769 – 1773, la discesa giunge al mare, per una lunghezza totale di circa 450 m.

Sistema di attraversamento longitudinale a quota 100 m s.l.m.
L'intervento mette in connessione il percorso esistente a partire dalla Chiesa della Madonna dell' Aiuto con il tracciato di progetto, in direzione Est-Ovest. Il percorso inizia dal sistema 7 via Acque Grandi, intercetta il sistema 6 discesa di Santa Caterina e il sistema 5 discesa Pietra Monaca, per una lunghezza totale di circa 1650 m. Il tracciato di progetto, seguendo tratti di percorsi storici nella Timpa, inizia dal sistema 5 discesa Pietra Monaca, intercetta il sistema 4 Chiazzette, il sistema 3 via del Tocco, il sistema 2 via Floristella e il sistema 1 via Malascesa,

per una lunghezza totale di circa 2650 m. Da qui è possibile connettersi al tracciato della ex ferrovia.

Intervento specifico. Da Piazza Santa Maria del Suffragio in Acireale al Mulino di Santa Maria La Scala. (Tavola n. 2 - 6)

Il progetto generale del master plan restringe il campo d'intervento alla sezione che da quota + 133,50 m s.l.m. di Piazza Santa Maria del Suffragio in Acireale giunge a quota + 5,00 m s.l.m. del Mulino di Santa Maria La Scala, collocandosi accanto alla via storica delle Chiazzette. Il progetto si articola in tre interventi specifici che ricompongono la sezione di intervento e declinano l'idea di una nuova velocità di attraversamento trasversale della Timpa di Acireale per mezzo di un ascensore inclinato.

Il primo intervento è sul nodo di Piazza Santa Maria del Suffragio. Il sottopasso ferroviario è il pretesto per la configurazione di una porta d'accesso alla città da Est, attraverso la variazione della sezione esistente del sottopasso, la modulazione della scalinata per raggiungere direttamente la quota della S.S. 114 e il rivestimento dei fianchi del sottopasso con una paratia in rame. Il tratto di S.S. 114, prossimo all'ingresso della porta Est, è segnalato visivamente con un trattamento specifico della pavimentazione della banchina e con corpi illuminanti.

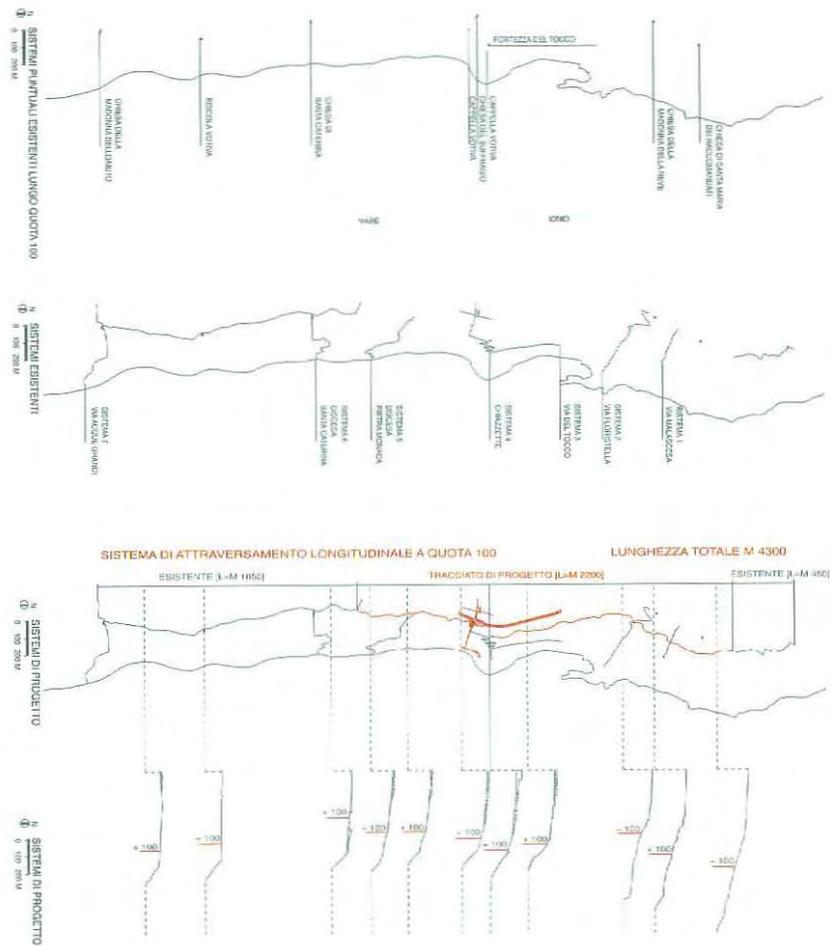
Il secondo intervento è il nodo della stazione monte che ospita la piattaforma per la sosta dei bus e dei taxi, l'edificio e un *hortus conclusus* che ingloba l'edicola votiva esistente. L'edificio della stazione è essenziale. Segue l'idea della sedimentazione la costruzione che rappresenta il tempo della storia, il tempo degli uomini. L'edificio è un luogo delimitato e filtrante, dove potere guardare fuori; è un parallelepipedo compatto, caratterizzato dalla stratificazione irregolare di pietra lavica alternata a strati in vetro traslucido. Lo spazio interno è distinto, separato in due volumi: uno contiene il blocco dei servizi con ambienti chiusi per l'ascensore, gli uffici e il bar. L'altro, l'involucro, di materia aperta, si trasforma in un cannocchiale attraverso il quale guardare fuori e trovare un personale rapporto con l'altro da sé, stando dentro solo in parte. L'involucro, in pelle di lava e vetro, di giorno delimita i volumi e di notte diviene trasparente. Contenitore, dunque, ma libero, per immaginare un rapporto ogni volta diverso tra interno ed esterno; per un'intensa esperienza di spazio non soltanto biologico. Dall'edificio

parte l'ascensore inclinato su un impianto con binario, con funi portanti d'acciaio ed argano elettrico, situato nella stazione a monte in idoneo locale macchine. I binari, costituiti da travi reticolari in acciaio di 20 m di lunghezza, poggiano su pali infissi nel terreno. La corsa totale è di 138 m, con portata di kg. 1200, velocità 2,5 m/s e n. 2 di fermate. Il ciclo di trasporto di persone all'ora per l'impianto di ascensore inclinato con cabina singola è così stimato: stazionamento – imbarco 2 minuti, percorso di andata 1 minuto, stazionamento per scarico/carico 2 minuti, percorso di ritorno 1 minuto, per un ciclo totale pari a 6 minuti. In un'ora è possibile compiere 10 cicli pari al trasporto di n. 160 persone per ogni senso di marcia.

Il terzo intervento riguarda il nodo a mare, con la concezione di una stazione e passerella pedonale per il collegamento al Mulino di Santa Maria la Scala. Il lessico compositivo rimanda alle specifiche dell'edificio situato a monte.

I tempi d'attraversamento longitudinale della Timpa a quota 100 m s.l.m., da Santa Maria delle Grazie a Santa Tecla, e quelli di percorrenza dei sette sistemi trasversali alla linea di costa sono giustapposti alla velocità di discesa e di risalita meccanica dell'ascensore inclinato. Il nuovo paesaggio, ricomposto dal principio di reciprocità, connette il mare all'urbanità ed apre l'immaginario a più paesaggi possibili in un unico scenario di Timpa, ad Acireale.

Tavola 1 - Master plan



UN PARCO PER UNA NUOVA ACIREALE
 SI BASA SU UN PROGRAMMA DI RIFORESTAZIONE DELLA TIMPA PER FASI SUCCESSIVE UNITO
 ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SISTEMI PUNTUALI E DI RISALITA TRASVERSALI LUNGO LA DIREZIONE E-O
 ED ALLA PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI ATTRAVERSAMENTO LONGITUDINALE N-S LUNGO LA QUOTA 100 M S.L.M.

Tavola 2 - Intervento specifico

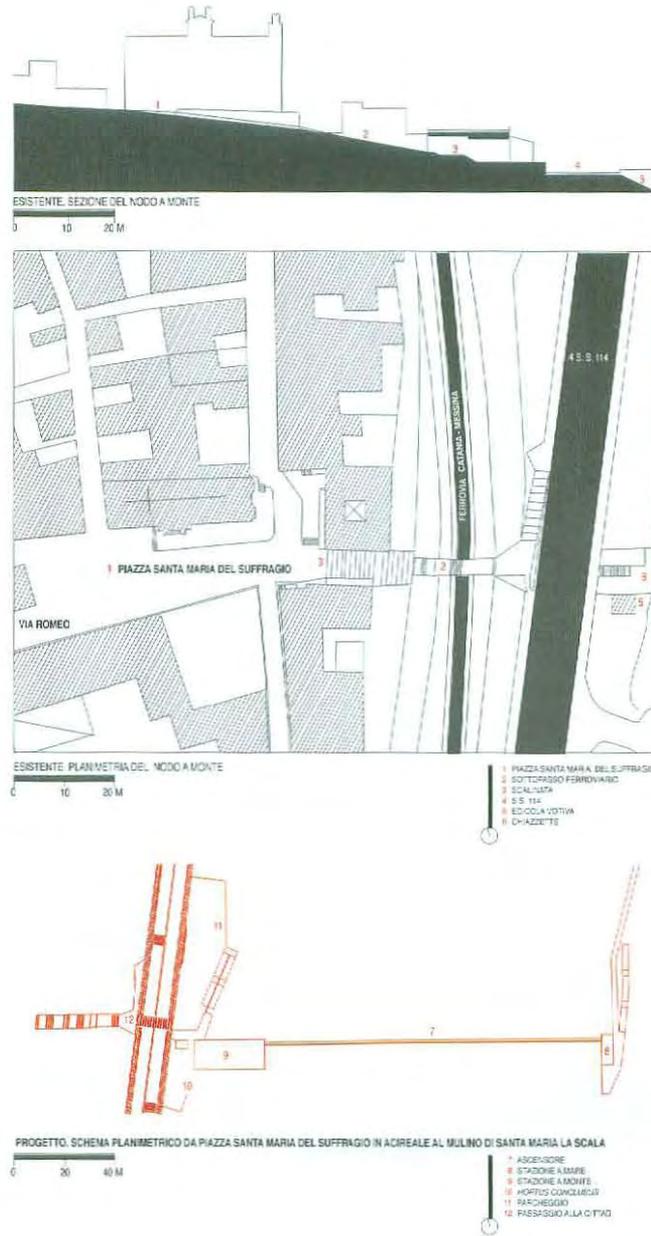
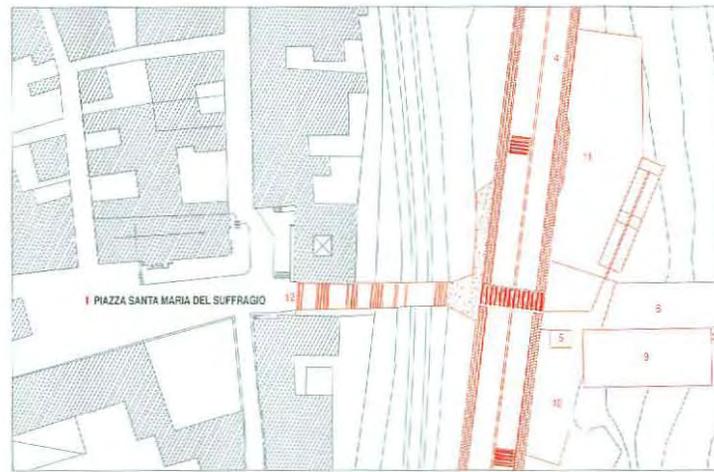


Tavola 3 - Intervento specifico

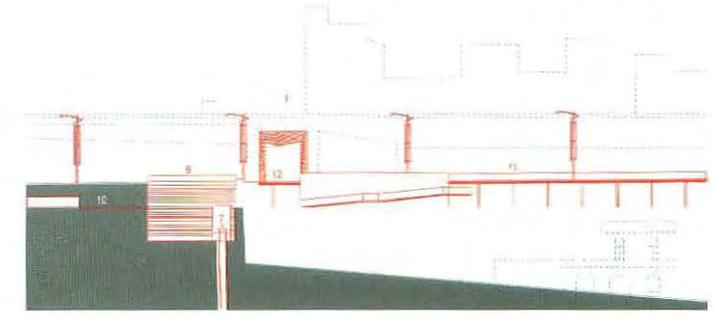


PROGETTO SEZIONE DEL NODO A MONTE
0 10 20 M



PROGETTO PIANIMETRIA DEL NODO A MONTE
0 10 20 M

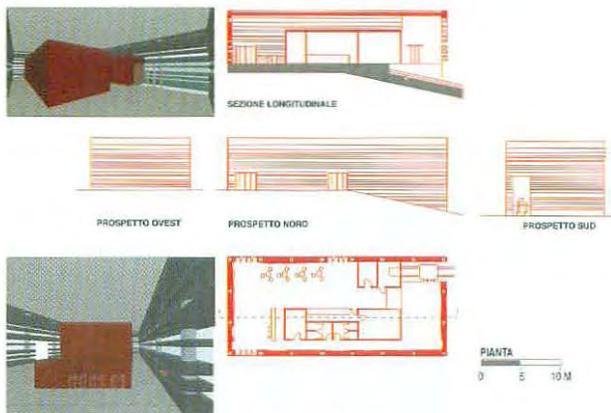
- 1 PIAZZA SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO
- 2 SOTTOPASSO FERROVIARIO
- 3 SCALINATA
- 4 S.S. 111
- 5 ENCLAVA VOTIVA
- 6 CHIAZZETTE
- 7 ASCENSORE
- 8 STAZIONE A MARE
- 9 STAZIONE A MONTE
- 10 HORTUS CONCILIARIS
- 11 PARCHETTO
- 12 PASEGGIO ALLA CITTA'



PROGETTO PROSPETTO DEL NODO A MONTE
0 15 30 M

Tavola 4 - Intervento specifico

PROGETTO. STAZIONE A MONTE



ASCENSORE INCLINATO

CORSA TOTALE 107 M
 PORTATA 1200 KG
 VELOCITÀ 2,5 M/S
 FERMATE 2

TRASPORTO DI PERSONE ALL'ORA PER L'IMPIANTO
 DI ASCENSORE INCLINATO CON CABINA SINGOLA

- STAZIONAMENTO - IMBARCO: 2 MINUTI
- PERCORSO ANDATA: 1 MINUTO
- STAZIONAMENTO SCARICO-CARICO: 2 MINUTI
- PERCORSO RITORNO: 1 MINUTO
- TOTALE CICLO: 6 MINUTI
- CICLI/ORA: 10

TRASPORTO PERSONE/ORA:
 160 PER OGNI SENSO DI MARCIA

PROGETTO. STAZIONE A MARE

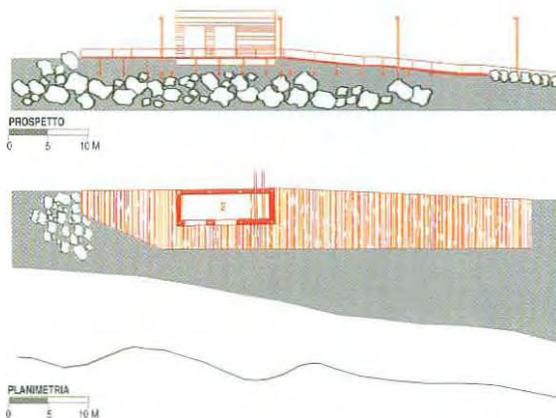
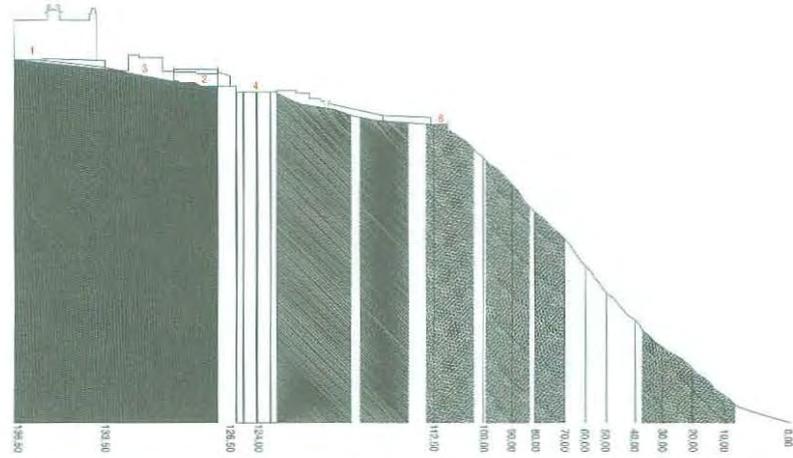


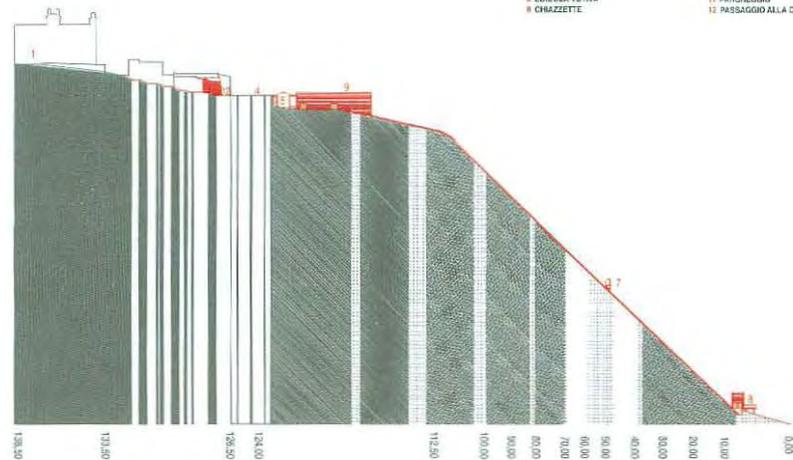
Tavola 5 - Intervento specifico



PROGETTO: SEZIONE TRASVERSALE DA PIAZZA SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO IN ACRIALE AL MILINO DI SANTA MARIA LA SCALA



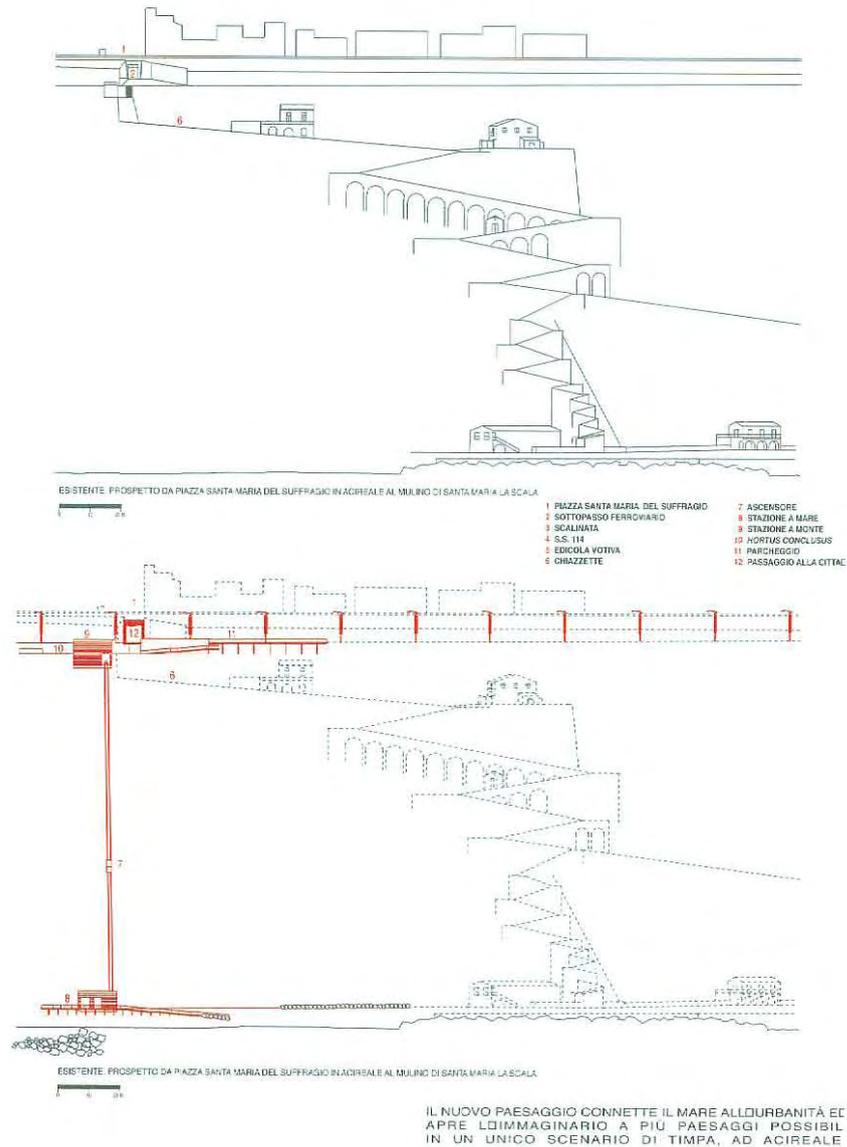
- 1 PIAZZA SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO
- 2 SOTTOFASO FERROVIARIO
- 3 SCALINATA
- 4 S.S. 114
- 5 EDICOLA VOTIVA
- 6 CHIAZZETTE
- 7 ASCENSORE
- 8 STAZIONE A MARE
- 9 STAZIONE A MONTE
- 10 INCROCIO CONGIUGATO
- 11 PARCHEGGIO
- 12 PASSAGGIO ALLA CITTA'



PROGETTO: SEZIONE TRASVERSALE DA PIAZZA SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO IN ACRIALE AL MILINO DI SANTA MARIA LA SCALA



Tavola 6 - Intervento specifico



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Architettura del paesaggio

Berque A., Conan M., Donadieu P., *Cinq propositions pour une théorie du paysage*, (a cura di Lassus B.), Éditions Champs Vallon, Seyssel, 1994

Conan M., *Essai de poétique des jardins*, Leo S. Olsschki, 2004

Le paysage, territoire d'inventions, (a cura di Poullaouec-Gonidec P., Gariépy M., Lassus B.) L'Harmattan, Montréal, 1999

Moore C. W., Mitchell W. J., Turnbull W., *La poetica del giardino*, Franco Muzzio Editore, Padova, 1991

Weilacher U., *Between landscape architecture and land art*, Birkhäuser, Basel, 1999

Timpa

Gravano G. *La Storia di Aci*, Acireale, 1992.

Gravagno M. C., *Aci nei secoli XVI e XVII*, Acireale, 1986.

Ferrara V., *Aspetti idrogeologici del territorio del comune di Acireale*, Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, 1977.

Ferrara V., *Lineamenti geologici della "Timpa" di Acireale*, Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, 1976.

Raccuglia S., *Storia di Aci* (ristampa: Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, 1987).

Raciti Romeo V., *Acireale e Dintorni. Guida storica monumentale*, Acireale, 1927 (ristampa: Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, 1980).

Rizzo S., *Acireale. Guida monumentale e turistica.*, Acireale, 1977.